

Sostituire *start-up* è un'impresa...

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 28 LUGLIO 2017

Quesito:

A proposito di *start-up* i lettori ci chiedono lumi sulla grafia (unita o no, con o senza trattino), il genere e l'eventuale buon corrispondente italiano.

Facciamo attenzione!

S*tart up* o *start-up* o *startup* – tutte le grafie sono egualmente attestate nell'uso e nei dizionari, specie le prime due, normali nella lingua d'origine; ma la terza è in italiano in crescita e presumibilmente finirà per imporsi (noi, comunque, usiamo quella unita dal trattino, che per il momento ci sembra preferibile) – è una parola inglese (in uso dal Cinquecento), che come verbo corrisponde all'italiano *cominciare*, *mettersi in moto*, e come nome significa 'avvio, inizio, accensione'.

Oggi *start-up* individua soprattutto una nuova impresa, tecnologicamente avanzata, che, a partire da un'idea iniziale e piccoli capitali, si mette in cerca di un assetto organizzativo ed economico e di investitori che credano nel suo progetto industriale e finanziario. Più genericamente il nome indica ormai qualsiasi azienda nascente di tipo e obiettivi moderni, una società esordiente, matricola in qualsiasi campo dell'imprenditoria, specie nell'informatica, nei servizi e nella finanza. Nell'inglese dell'economia *start-up* precede anche, in funzione di aggettivo, *company*, cioè 'compagnia, ditta'.

I traduenti sia di *start-up* come nome ('impresa, società, azienda esordiente') sia di *company*, cui si accompagna come aggettivo, ci dicono dunque che il genere femminile è l'unico che spetta a *start-up* nel significato oggi prevalente in italiano, come del resto succede per lo più.

C'è però uno *start up* al maschile, spesso graficamente disgiunto, nel senso di 'inizio, avviamento' di qualcosa in campo imprenditoriale ed economico, che può avvenire ovviamente anche dentro un'azienda già consolidata o di tipo tradizionale. È probabile che la parola, ormai attestata dai lessici più recenti, sia entrata in italiano (lo ZINGARELLI ne data la presenza dal 1993) in quest'ultimo significato, che è il più antico registrato nel supplemento 2004 al GDLI. È attestata anche come nome maschile o femminile quando designa un imprenditore o un'imprenditrice agli inizi, ma in questo significato non ha avuto particolare fortuna.

Se nel suo significato maschile la parola è facilmente sostituibile con *avviamento*, *lancio*, è più difficile oggi sostituirla nel suo diffuso significato femminile con una parola italiana, perché *start-up* porta

Cita come:

Vittorio Coletti, "Sostituire *start-up* è un'impresa...", *Italiano digitale*, 2017, 2, (luglio-settembre), pp. 24-25.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

con sé anche un alone di tecnologia informatica avanzata dovuto all'inglese e all'uso della parola nel gergo telematico, dove vale 'inizializzazione'. In italiano, parole come *esordiente*, *matricola*, non parliamo di *principiante*, hanno valori consolidati che mal si addirebbero al contorno di successo e modernità che l'anglismo porta con sé, pur non avendolo nel suo significato originario, perché lo ha acquisito dall'impiego in economia.

Per altro, il tratto embrionale, incipiente, contenuto nella parola è stato sviluppato da un neologismo semantico abbastanza fortunato negli anni scorsi e a *start-up* collegato: *incubatore d'impresa*, un'istituzione dedicata appunto a favorire la nascita delle *start-up*. I francesi al posto dell'anglismo non adattato usano *nouvelle entreprise* e niente proibirebbe di adoperare in italiano *nuova* (o *giova-ne*) *impresa*. Sarebbe lecita anche *neoimpresa* e non mi dispiacerebbe. Ma dubito che gli economisti, ghiotti di anglismi come sono, gradiscano e, se non ci provano loro, nessuno riuscirà... nell'impresa di italianizzare le *start-up*.